



## Opere di misericordia. Una parola per l'oratorio

### Alcuni suggerimenti per dare concretezza

La Messa per gli oratori del 31 gennaio scorso in Duomo ci ha dato le parole per impostare il resto del cammino di questo anno oratoriano. L'animazione della Quaresima in oratorio ma anche del tempo pasquale che seguirà possono prevedere di trovare i modi per far sì che in oratorio si possa imparare a mettere in pratica le opere di misericordia. L'Arcivescovo ci ha chiesto di «essere in oratorio come gente che ha passione per uscire dall'oratorio a cercare coloro che hanno bisogno di compagnia, per dare conforto ai poveri, a quelli che sono soli, per radunare tutti, da qualunque paese del mondo vengano: tutti si devono sentire cercati. Opere di misericordia per accogliere, per sfamare, per fare compagnia, per dare amicizia». Sarà utile, anche in piccoli gruppi, organizzarsi per uscire dall'oratorio, facendo visita agli anziani, a qualche persona malata, raccogliendo dei viveri per i poveri, aiutando qualche famiglia in difficoltà con dei servizi utili e semplici. Le comunità educanti possano – nello stile progettuale – capire quali sono i bisogni a cui i ragazzi hanno la capacità di rispondere con qualche attività concreta. Un'analisi attenta e qualche risposta creativa possono diventare un microprogetto di carità da proporre a qualche gruppo di ragazzi in forma concreta ed entusiasmante.

#### 1. «Dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati». Ecco qualche idea!

- È possibile proporre, per il periodo della Quaresima, ad esempio tutti i sabati o a sabati alterni, la **colletta alimentare** per i poveri della parrocchia. In accordo con un qualsiasi supermercato del proprio paese o città, gli adolescenti, con i loro educatori o catechisti, possono raccogliere i prodotti che si intendono donare per le persone più in difficoltà.
- Potrebbe essere significativo proporre agli adolescenti un'esperienza di servizio presso una **mensa dei poveri**, condividendo con loro il momento del pasto e cercando di rendere tale momento un'occasione di scambio reciproco.
- Ogni settimana a catechismo o la domenica pomeriggio si possono invitare bambini e ragazzi a portare in oratorio alcuni **generi alimentari, da distribuire** alle persone o alle famiglie bisognose.
- Si può inoltre **invitare ai pranzi organizzati** in oratorio qualche persona in difficoltà, accogliendola all'interno del gruppo e rendendola partecipe dell'iniziativa che si sta svolgendo in quel giorno.

2. La dignità di una persona si rivela anche attraverso l'abito che indossa: sobrio, pulito e soprattutto sufficientemente caldo per ricoprirlo nella stagione più fredda. «**Vestire gli ignudi**» è un aiuto per ricordarci di quei poveri che non hanno i mezzi per acquistare indumenti e coperte, elementi di prima necessità.

- La parrocchia si può proporre di raccogliere indumenti usati ma in buono stato da destinare alle persone bisognose.

3. «**Alloggiare i pellegrini**» è un'opera di misericordia corporale che può essere attuata con gesti di accoglienza nei confronti di chi per vari motivi si è trasferito da poco nel proprio paese o comunità.

- Spesso sono proprio i bambini e i ragazzi a riferire in casa di un nuovo compagno di classe, proveniente da un altro paese. Invitare lui, e la sua famiglia, nell'ambito dell'oratorio, è un gesto che può aiutare ad integrarsi, per costruire rapidamente relazioni di amicizia. Un gesto di attenzione e gentilezza verso quelle famiglie, italiane o straniere, giunte da poco a vivere nel proprio quartiere o paese.

4. Spesso chi è malato, anziano o infermo vive situazioni di solitudine e di abbandono. «**Andare a visitare gli infermi**» è un'opera che può alleviare in parte le sue sofferenze.

- Pertanto si possono coinvolgere i ragazzi della scuola secondaria di primo grado o delle scuole superiori a fare **visita ai malati e agli anziani, impossibilitati ad uscire di casa**, accompagnati dai ministri dell'Eucaristia che li conoscono, e ai nonni dei ragazzi, per dare loro conforto, insieme a una ventata di giovinezza.

- poi possibile preparare un piccolo momento d'incontro, in particolare con gli adolescenti, con gli **ospiti di una casa di riposo** del paese o della comunità, offrendo agli anziani un piccolo dono o un biglietto preparato da loro.

- Si può anche pensare di far realizzare ai bambini **alcuni disegni da spedire ai malati di un ospedale**, ad esempio del reparto di pediatria, come incoraggiamento e vicinanza.

5. Se non è possibile per i più piccoli «**visitare** (fisicamente) **i carcerati**», si può provare a suscitare in loro un sorriso, inviandogli qualche disegno o una lettera, preparati spontaneamente dai bambini e dai ragazzi.

6. Ogni bambino o ragazzo, prima o poi, entra in contatto con il mistero della morte. L'opera di misericordia «**seppellire i morti**» può essere interpretata come la visita dei ragazzi, accompagnati dai catechisti, al camposanto, per portare un fiore sulle tombe più dimenticate del proprio paese o città, raccogliendosi in preghiera accanto alle tombe dei bambini.

---

Sono **queste opere**, semplici ed importanti, che, oltre ad essere un dono per i più bisognosi, possono diventare, anche per i giovani, **occasioni di riflessione sulla misericordia**. Perché è grazie all'impegno quotidiano che la carità può divenire sempre più viva, trasformandosi in un'esperienza abituale della vita.

Le **comunità educanti** hanno il compito di elaborare dei percorsi e delle iniziative che educino alla carità e alla fraternità attraverso l'esperienza diretta. La **conoscenza del territorio** e delle fatiche e dei problemi delle persone che vi abitano è un elemento chiave che non può mancare nel bagaglio di una comunità che educa. Occorre poi stabilire dei **contatti diretti e costanti con le realtà caritative** che sono espressione delle comunità locali, dei movimenti e delle associazioni. È bene che nella comunità educante dei ragazzi ci sia almeno un membro della Caritas o della San Vincenzo che lavori con gli altri per individuare come sia possibile coinvolgere i ragazzi e le loro famiglie in queste opere di misericordia corporale e in qualsiasi gesto che sia segno di carità.

La FOM con la Caritas Ambrosiana ha realizzato il **sussidio «Oratorio è carità»** (ed. Centro ambrosiano) che raccoglie diversi percorsi e attività di educazione alla carità in oratorio.

Per l'animazione in oratorio è possibile chiedere aiuto ad **Animondo**, il gruppo di giovani volontari afferenti all'area minori di Caritas ambrosiana, che si mette a disposizione delle parrocchie per realizzare incontri in cui utilizzare giochi di ruolo e fornire schede, immagini e video che possano aiutare i ragazzi ad affrontare i temi della mondialità e della solidarietà. Per informazioni e contatti: 02.76037.241 [animondo@caritasambrosiana.it](mailto:animondo@caritasambrosiana.it)